



Trionfo nel judo La timida Giulia scrive la storia

Quintavalle domina la categoria 57 kg
Prima azzurra d'oro in questa disciplina

di Luca De Carolis

SORPRESA La campionessa che non t'aspetti, che le Olimpiadi le aveva sempre viste in televisione e su un podio internazionale non era mai salita. La campionessa che ha i codini e il sorriso da bambina, e che si vergogna di piangere in pubblico. Una donna

che a 25 anni è entrata nella storia, dando al judo femminile il suo primo oro nella storia dei Giochi: festeggiato roteando le mani davanti alle orecchie, come il bomber azzurro Luca Toni. L'oro di Giulia Quintavalle, che da Livorno è salita sul tetto del mondo, battendo nella categoria fino a 57 chilogrammi l'olandese Deborah Gravenstijn. Una delle tante fuoriclasse sconfitte dall'atleta delle Fiamme Gialle, che ha scalato il più ostico dei tabelloni. Nel primo turno aveva di fronte la tedesca Boenisch, campionessa olimpica e tra le favorite. Ma Giulia l'ha battuta, con la grinta della neofita. Capace di superare nel secondo turno un'altra veterana come la mongola Khishigbat e di battere nei quarti la francese Harel, terza agli Europei. Sarebbero già bastate queste vittorie a far sorridere il suo allenatore, Felice Mariani.

Il primo judoka a conquistare una medaglia olimpica nel 1976 a Montreal, che da allenatore ha forgiato campioni e campionesse in serie. Come Quintavalle, che non si è accontentata. Voleva il suo sogno, e così in semifinale ha eliminato l'australiana Pekli, nonostante un problema al gomito destro durante la gara. Le sono bastati un minuto di sosta e qualche smorfia sul suo bel volto, poi è tornata sul tatami, il materassino su cui si combatte, e ha preso il biglietto per la finale. L'ultima pagina del suo trionfo, scritto in solitudine. L'olandese Gravenstijn, bronzo ad Atene 2004, ha trascorso la gara in difesa, sopraffatta da Giulia. Determinata e precisa per tutti i cinque, interminabili minuti della finale, mentre Mariani urlava da bordo campo. Giulia non si è mai voltata: sapeva cosa fare e l'ha fatto, vincendo. Un'impresa commentata a bassa voce. «Avevo paura, perché il tabellone era molto duro, ma credevo in me, perché avevo lavorato bene» spiega la neo cam-

pionessa. mentre un dito sfiora il livido sotto l'occhio destro rimediato contro l'olandese. «Ancora non mi sono vista allo specchio» precisa Giulia, ricordando a tutti che è una ragazza di 25 anni.



Giulia Quintavalle Foto Ansa-Epa

Capace di battere le migliori del judo ma non la sua timidezza. «Sono carina, ma a un reality in tv non mi vedrete mai, perché sono timida: per questo non mi piace farmi vedere con le lacrime, le emozioni le tengo tutte per me».

Prima nel giorno delle atlete italiane («Che brava la Vezzali»), grazie anche all'esperienza accumulata nei Mondiali del 2007 e nei recenti Europei. In entrambi i tornei Giulia era arrivata quinta. «Temevo che la maledizione fosse nel cognome», ricorda lei, che non si è persa d'animo, e ha continuato ad allenarsi ogni giorno per diverse ore nel centro tecnico di Ostia. Nel tempo libero, un po' di basket e tante torte, perché le piace cucinare. Passione ereditata da mamma Anna Marina, che ieri le ha promesso: «Ti aspettiamo a casa con le schiacciate del forno e una bella pasta con le cicale, pescate da nonno». Ieri mattina erano in 15 davanti alla televisione a Rosignano Marittimo (Livorno). Tra questi anche il padre Fabrizio, che ammette di aver pianto e consiglia il judo ai bimbi «perché prevede una grande preparazione atletica e un notevole equilibrio mentale». Giulia iniziò a cinque anni. In palestra la portò il fratello Manuel, che vent'anni dopo avrà rivisto quella bimba, che fissava incuriosito il kimono. E che ora è una donna: d'oro.



Giulia Quintavalle impegnata nella finale contro l'olandese Deborah Gravenstijn Foto di Simela Pantartzzi/Ansa-Epa

PRIMO ORO INDIVIDUALE DI SEMPRE

Abhinav Bindra, spari per la storia dell'India

È un Paese smisurato, eppure non aveva mai vinto un oro individuale ai Giochi. Ma a sfatare il tabù ieri ha provveduto Abhinav Bindra, che ha regalato all'India la vittoria nella carabina ad aria compressa dai 10 metri. Un successo celebrato anche dalla presidente indiana, Pratibha Patil, in un messaggio a Bindra: «Sono molto felice e orgogliosa, perché con la tua vittoria hai realizzato il sogno di un miliardo di tuoi connazionali».

Lui, l'eroe di una nazione grande come un continente, quasi non riesca a esprimere la sua gioia: «È l'emozione più grande della mia vita: durante la gara cercavano di concentrarmi sui tiri, ma non pensavo di scrivere una pagina di storia». Circostanza confermata dall'entusiasmo del comitato olimpico indiano, Suresh Kalmadi: «Oggi (ieri, ndr) ogni indiano si sente più grande. La vittoria di Bindra sarà un esempio per tutti gli sportivi del nostro Paese e per i giovani: mi auguro che questo successo li avvicini maggiormente agli sport olimpici». Prima dell'oro di Bindra, l'India aveva vinto 17 medaglie, di cui 11 nell'hockey su prato.

MATTEO TAGLIARIOL

«La pena di morte in Cina si potrebbe abolire»

Lo spadista d'oro, Matteo Tagliariol, prende posizione contro la pena di morte. In appoggio a Gianni Morandi. A Casa Italia, quartier generale del Coni a Pechino, il cantante afferma di «non voler fare la lezione a nessuno» ma aggiunge che in Cina «la pena di morte si potrebbe veramente abolire». Tagliariol si dichiara d'accordo, ma aggiunge di «essere uno sportivo, non un politico» e di non voler fare altre dichiarazioni, limitandosi a confermare di essere contrario alle pena capitale. «Si - risponde il campione olimpico ai cronisti - potete scriverlo». L'incontro tra i due a Casa Italia è stato casuale. Morandi è arrivato a Pechino per il suo primo concerto cinese e racconta di essere rammaricato per non essere venuto prima: «Non ho fatto in tempo a vedere la Cina di prima, quella del presidente Mao Zedong, che molti giovani della mia generazione avevano mitizzato». Vedendo passare Tagliariol, che si stava rilassando dopo l'impresa dell'altro ieri, è stato lui ad avvicinarlo e a stringergli la mano. Entrambi si sono lamentati di aver visto poco della Cina. Tagliariol afferma di essere rimasto colpito dalla Città Proibita, il vecchio palazzo imperiale, ma sostiene che «potrebbe essere tenuto meglio».

TIRO CON L'ARCO Azzurri ottimi secondi, rimpianto per l'errore nel finale di Mauro Nespoli. Di Buò: «Ci riproverò a Londra 2012»

Un argento dopo quel maledetto ultimo tiro

di Cosimo Cito

Mauro ha avuto paura di tirare l'ultimo rigore. L'ultima freccia, pesante come una trave, così leggera nella bruma cinese. L'immagine televisiva è bellissima, vale da sola ogni parola. La freccia di Mauro Nespoli, l'ultima, vola tremando nell'aria, non fa rumore, un fischio leggero, un urlo trattenuto, un sette. Un sette, che a questi livelli vale come uno zero nei tuffi, o nella ginnastica. Meno di niente. Mauro Nespoli, 21 anni di Voghera, esordiente in un'Olimpiade. Ha iniziato e finito con un sette.

La gara a squadre del tiro con l'arco è andata alla Corea del Sud. Una gara bellissima. L'argento italiano di Marco Galiazzo, Ilario Di Buò e il bravo Mauro Nespoli brilla, è una meda-

glia pesante, la cinquecentesima della storia olimpica italiana. Ma ha un gusto amaro. Come l'argento di Rebellin, come ogni argento.

Ultima volée, 199 pari: Galiazzo fa 9, Di Buò 10, Nespoli 7. I coreani Im, Lee e Park 9, 10 e 9. Due sopra, 227 a 225, oro a loro, complimenti, ma l'abbiamo buttato via noi.

Lo «sciagurato» - ma no, è stato bravissimo, e i rigori non li sbaglia solo chi non li tira - Nespoli ha un rimpianto, ma troppe Olimpiadi davanti per dolersi: «Ha pesato tanto la possibilità di poter vincere l'oro. Io responsabile? Nell'arco si dice che le frecce, in una squadra, non hanno nome, si vince e si perde tutti insieme. Certo, quando si sbaglia, il nome di chi ha sbagliato



Marco Galiazzo durante la finale Foto di Ciro Fusco/Ansa

rimane. Ho un rammarico grande, ma andiamo avanti». L'arco, quei silenzi. Siamo la seconda scuola più importante del mondo. E la gara individuale è ancora da venire. Marco Galiazzo deve difendere l'oro di Atene. Ieri è stato fenomenale. «Ho tirato bene, adesso pensiamo alla gara del 15». Gli azzurri hanno anche tirato contro uno stadio intero: «Era pieno di coreani. Speravamo nel tifo dei cinesi, ma pazienza, hanno fatto esercizi di mutismo» dice Galiazzo, 25enne padovano dal fisico antiolimpico, ma dalla testa eccezionale.

L'arco, grazie a lui, diventò gioco di tanti, sport di molti dopo Atene. Come il curling dopo Torino 2006. Sport per chiunque non abbia mai fatto sport. Poi però all'Olimpiade arrivano loro, i migliori, quelli che sono na-

ti con l'arco in mano. Arrivano quelli come Ilario Di Buò, 43 anni a dicembre, triestino dal curriculum infinito, alla sesta olimpiade. C'era a Los Angeles, 24 anni fa. Ha saltato Atlanta, senonché sarebbe a quota sette. Fu argento a Sydney a squadre. Continuerà: «L'avevo promesso, in caso di medaglia sarei arrivato a Londra 2012. Mi tocca faticare ancora». Lo dice tenendo stretta la medaglia tra le mani, lui è un veterano, una leggenda dell'arco. Ha fatto il suo, le sue frecce sono state puntuali al centro, mai sotto l'otto, molti dieci, ha tenuto su la squadra, ha dato sicurezza sotto il cappello da pescatore che fa a pugni con la tv, proprio ieri che abbiamo scoperto lo spettacolo incredibile di una freccia che nel silenzio si impiglia in un bersaglio di pagnola e carta colorata.

IN TV

Tiro a segno

3,00 qualificazioni pistola 50 m. U: Francesco Bruno
Vigilio Fait

Tiro a volo

3,00 qualificazioni double trap U: Francesco D'Aniello
Daniele Di Spigno

Pesi

4,00 categoria 69 kg, gruppo B: Giorgio De Luca

Ginnastica artistica

4,00 concorso a squadre U: Matteo Angioletti, Alberto Busnari,

Igor Cassina, Andrea Coppolino, Matteo Morandi, Enrico Pozzo

Tiro con l'arco

4,00 eliminatorie individuali D, trentaduesimi di finale: Maria Pia Leonetti-Berengere Schuh (Fra); Natalia Valeeva-Anastassiya Bannova (Kaz); Elena Tonetta-Anna Maria Rendon (Col)

Nuoto

4,09 semifinale 200 sl D: Federica Pellegrini; 12,10 batterie 200 farfalla D: Paola Cavallino; 12,40 batterie 200 rana U: Paolo Bossini,

Loris Facci; 12,51 batterie 100 sl U: Filippo Magnini, Christian Galenda; 12,54 batterie staffetta 4x200 sl U

Tennis

dalle 4,30 2° turno U: Tomas Berdych (R.Ceca)-Andreas Seppi; 2° turno D: Agnieszka Radwanska (Pol)-Francesca Schiavone; 1° turno doppio D: Dellacqua/Molik (Aus)-Schiavone/Pennetta

Scherma

5,00 32esimi sciabola U: Aldo Montano, Diego Occhiuzzi,

Giampiero Pastore, Luigi Tarantino. Ev. finale ore 14,10

Judo

6,00 categoria 81 kg U: Giuseppe Maddaloni-Abderraman Brenes (Portorico)

Pallanuoto U

6,10 Italia-Stati Uniti

Volley U

6,30 Italia-Stati Uniti

Vela

dalle ore 7,00 classe 470 U 3ª e 4ª regata: Andrea Trani, Gabrio Zandonà;

classe 470 D, 3ª e 4ª regata: Giulia Conti, Giovanna Micoli; classe Laser U, 1ª e 2ª regata: Diego Romero;

classe Laser Radial D, 1ª e 2ª regata: Larissa Nieverov;

RS:X U, 3ª e 4ª regata: Fabian Heidegger;

RS:X D, 3ª e 4ª regata: Alessandra Sensini

Pugilato

8,30 categoria 51 kg, 32esimi Vincenzo Picardi-Cassius Chiyonika (Zambia)

Canoa/Kayak Slalom

9,40 semifinale K1: Daniele Molmenti

Sport equestri

12,15 Completo: Susanna Bordone, Stefano Brecciaroli, Fabio Magni, Vittoria Panizzon, Roberto Rotatori.

Eventuale finale ore 16,45

Beach volley U

seconda giornata 15,00 Italia-Russia (Riccardo Lione / Eugenio Amore - Dmitry Barsouk / Igor Kolodinsky)